

## MODIFICA DELLA FORMULA DEL CAMPIONATO: GIURIDICAMENTE UNA MINA VAGANTE

Publicato su LA REGIONE del 08.062002

Dopo la bufera delle relegazioni e dei relativi ripescaggi a tavolino, il calcio elvetico è nuovamente in agitazione per un nuovo caso che dimostra una volta di più l'esistenza del ben noto "Röstigraben".

In pratica i sodalizi della Svizzera tedesca (Basilea in testa) visto il marcato indebolimento della massima lega e con il concreto rischio di un salasso di spettatori, sta spingendo all'impazzata per una riduzione con effetto immediato della LNA a dieci squadre.

Il gruppo delle squadre romande vi si oppone fermamente ed è intenzionato a combattere la proposta.

V'è quindi da credere che il prossimo 14 giugno tremeranno i muri di Muri. Ma è regolare un simile modo di agire? A mio avviso no.

Una federazione sportiva, stabilisce delle regole a media-lunga scadenza nell'ottica di far progredire il livello dello sport nel nostro paese.

Modificare dalla sera alla mattina quanto minuziosamente pianificato solo sotto la spinta emotiva del fatto che squadre come il Wil, il Thun ed il Délémont non fanno "audience" e non trascinano le folle allo stadio è una pura ipocrisia sportiva ed una coltellata in schiena al sistema.

Ma c'è di più. In un recente passato il Tribunale federale bacchettò sonoramente una federazione sportiva nazionale per aver modificato le "regole del gioco" poco prima dell'inizio di una competizione argomentando che un simile comportamento era contrario al principio della buona fede.

Se è vero che in quella sede fu una decisione presa autonomamente dall'organo direttivo, è altrettanto vero che nel caso specifico del massimo campionato di calcio sarebbe l'assemblea generale a prendere la decisione. Il che, a mio avviso, non sposta di un millimetro il problema nella misura in cui ciò sarebbe comunque contrario al principio della sicurezza del diritto e delle norme legali.

I club che dovessero vedersi penalizzati da una simile decisione (sempre che si concretizzino) potrebbero far sicuramente appello pure al principio dell'affidamento.

In effetti è facile poter provare come le squadre in odor di promozione, abbiano intensificato i propri sforzi finanziari, rinforzandosi dal profilo tecnico, per tentare il salto di categoria ciò che, ad opera compiuta, avrebbe dato prestigio e nuovi orizzonti finanziari ed importanti aspettative (sportive, finanziarie, di immagine e di coinvolgimento) a queste società.

Promossi sul campo e ricacciati nella categoria di provenienza per una più che opinabile modifica delle regole del gioco (e della buona fede) sarebbe a mio avviso quanto di più deleterio possa capitare. Chi ha fatto le regole del gioco le deve saper rispettare fino in fondo.

In definitiva è quello che si è verificato quando vi fu un'improvvisa accelerazione (a mio avviso opportuna) nell'intensificare e rendere più incisivi i controlli delle finanze dei club provocando quindi il logico terremoto di relegazioni a tavolino.

I club che hanno voluto delle precise regole non possono e non devono ora rimangiarsi un chiaro atteggiamento solo per il fatto che in serie A vi sono club di scarsa attrattività. Se le regole del gioco valgono, valgono sempre e fino in fondo, senza mezze misure e soprattutto senza atteggiamenti di pura ed inammissibile opportunità.

**BRENNO CANEVASCINI, Avvocato**